

“Fondo aree sottoutilizzate”. 6.2.5.2. Andamento del capitolo 8396
“Assegnazioni alle Regioni per la realizzazione di interventi
ricompresi nelle intese istituzionali di programma”. 6.2.5.3.
Considerazioni conclusive.

1. Considerazioni generali

L'integrazione fra attività produttive, commercio internazionale e comunicazioni, disposta dal DL n. 85 del 2008, era diretta a far sì che il Ministero dello sviluppo economico (Mise) nella sua nuova configurazione concorresse al rilancio dell'economia, operando attraverso una gestione integrata di alcuni fattori essenziali, quali la promozione degli investimenti, l'innovazione, l'energia, le nuove tecnologie della comunicazione, l'internazionalizzazione delle imprese.

Le politiche di sviluppo, nel corso del 2009, hanno seguito pertanto due direttrici fondamentali: l'individuazione delle necessarie misure volte a superare l'emergenza della crisi e l'adozione di riforme strutturali e di interventi specifici, finalizzati a favorire una crescita stabile e sostenuta del sistema produttivo.

In particolare, le politiche di sviluppo, secondo gli intendimenti dell'Amministrazione, dovrebbero tendere a:

- **interventi antirecessivi urgenti** per fare fronte a una crisi di grande impatto su imprese ed occupazione, come quella che si è manifestata nel corso del 2009, quali l'applicazione di nuove procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in difficoltà (oltre 70 gruppi coinvolti, ognuno collegato ad un indotto di dimensioni importanti), la gestione della crisi di impresa, l'attivazione di tavoli settoriali per comparti produttivi in crisi (prodotti petroliferi, moda, tessile, auto, chimica, etc.);
- **nuova strategia energetica** impostata soprattutto sulla diversificazione delle fonti con il rilancio del nucleare e lo sviluppo di quelle rinnovabili, al fine di raggiungere l'obiettivo di una generazione elettrica formata dal 25 per cento di fonti rinnovabili, 25 per cento di nucleare e 50 per cento di combustibili fossili; sulla creazione di nuove infrastrutture (nuovi rigassificatori, sistemi di stoccaggio, reti di interconnessione); sul potenziamento ed ammodernamento delle reti energetiche nazionali esistenti;
- **sviluppo della competitività delle imprese**, di piccole e medie dimensioni (PMI), attraverso la promozione di forme di aggregazione anche oltre i tradizionali vincoli territoriali (reti di imprese); l'attivazione di iniziative specifiche di attuazione dello Small Business Act-SBA¹ (tavoli tecnici e settoriali, progetti mirati, etc.); il riassetto organizzativo delle Camere di Commercio quali snodi funzionali allo sviluppo economico locale;
- **miglioramento delle condizioni di accesso al credito** delle PMI tramite un incremento della dotazione e l'estensione degli interventi del Fondo centrale di garanzia e l'istituzione, presso il Comitato di Gestione del Fondo, di un Osservatorio al fine di garantire un controllo costante dei risultati e dei benefici per le imprese;
- **apertura di nuovi mercati ed il potenziamento dell'internazionalizzazione** delle imprese, in particolare attraverso il sostegno finanziario, l'accompagnamento sui nuovi

¹ Trattasi di iniziativa per rafforzare la crescita e la competitività sostenibile delle Piccole Medie Imprese (PMI), partecipata dal Consiglio Europeo. Lo SBA tende quindi a migliorare l'approccio politico globale allo spirito imprenditoriale e a promuovere la crescita delle PMI aiutandole ad affrontare i problemi che continuano ad ostacolarne lo sviluppo. Il nome simbolico di "act" sottolinea la volontà di riconoscere il ruolo centrale delle PMI nell'economia europea e, per la prima volta, di attivare un quadro politico articolato, a livello UE e di singolo Stato membro.

mercati, la definizione di accordi commerciali con Paesi terzi, la promozione del “Made in Italy” e la lotta alla contraffazione nel commercio internazionale;

- **interventi a difesa dei consumatori** attraverso un programma di vigilanza in materia di sicurezza dei prodotti, l'introduzione della legge annuale per il mercato e la concorrenza e l'ampliamento dei poteri del Garante per la sorveglianza dei prezzi (Mister Prezzi)²;
- **rafforzamento delle reti e delle tecnologie per moltiplicare i flussi di comunicazione** attraverso il completamento della transizione dall'analogico al digitale e l'ammodernamento delle reti di nuova generazione;
- **valorizzazione delle aree sottoutilizzate del Paese** per un riequilibrio territoriale attraverso il riorientamento dei fondi FAS.

A queste politiche di sviluppo va aggiunto il sostegno alla ricerca e all'innovazione, soprattutto attraverso la prosecuzione del programma “Industria 2015” per i progetti di innovazione industriale nonché il riordino degli incentivi e la loro destinazione a favore di programmi mirati e completi.

Il programma “Industria 2015”, come è noto, ha preso avvio con il disegno di legge sulla nuova politica industriale varato dal Governo il 22 settembre 2006, le cui previsioni sono state recepite dalla legge finanziaria per il 2007, e stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano del futuro e, come si vedrà in seguito nel dettaglio nella missione 11, si compone di 5 Progetti di Innovazione Industriale.

Nell'ambito di tali politiche di sviluppo, operano le missioni 10, 11, 12, 15, 16 e 28 assegnate ai quattro Centri di Responsabilità, coincidenti con i Dipartimenti del Mise. Nel prosieguo della Relazione vengono pertanto analizzate le singole missioni, verificando le attività inserite nei Programmi di maggiore interesse ed incentrando l'esame sullo stato di attuazione degli obiettivi strategici correlati e sulla gestione complessiva dell'esercizio finanziario 2009, che peraltro rappresenta la prima programmazione unitaria dell'intera struttura ministeriale, come riorganizzata a seguito dei recenti interventi normativi. Verranno altresì esaminati alcuni obiettivi strutturali, riportati nella Nota preliminare, che come precisato dalla circolare Mef n. 21 del 5 giugno 2009 sono “complementari agli obiettivi strategici, riconducibili all'attività istituzionale ordinaria dell'Amministrazione, che ha carattere permanente, ricorrente o continuativo, e possono non avere un legame diretto con le priorità politiche”.

2. La Legge Sviluppo

Di rilievo, ai fini delle politiche di sviluppo, meritevole di un cenno specifico in questa sede, è stata l'approvazione della legge n. 99 del 23 luglio 2009 (c.d. Legge Sviluppo) recante “Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia”.

Detto provvedimento è inteso a dare risposte concrete alle esigenze del sistema produttivo, passando da un insieme normativo composto da singole e contingenti misure di emergenza per contrastare eventuali crisi ad un nuovo approccio caratterizzato da riforme strutturali e da processi di competitività, modernizzazione ed efficienza.

Tra le misure di maggiore rilievo della riforma si evidenziano:

- la nuova strategia energetica nazionale, che snellisce le procedure per la realizzazione delle reti e delle infrastrutture energetiche, dà forte impulso alle fonti rinnovabili e riapre la strada al nucleare (artt. 25, 26 e 27);
- la nuova politica industriale, che introduce il “contratto di rete d'impresa” e consente alle aziende minori di aggregarsi senza perdere la propria identità (art. 1);

² Il Garante è una figura istituita con la finanziaria 2008 con un mandato triennale, senza compenso, in quanto la scelta cade fra i dirigenti statali che mantengono le funzioni precedenti. Il compito è quello di vigilare sul corretto andamento dei listini e dei prezzi sul mercato. Anche se non dispone di poteri sanzionatori, svolge una importante funzione di vigilanza, di influenza (moral suasion) e di segnalazione verso la pubblica opinione e soprattutto verso gli organismi dotati del citato potere, quali la Guardia di Finanza e l'Antitrust. In sintesi, non regola direttamente i prezzi, ma sorveglia sui fenomeni di mercato per individuare eventuali anomalie speculative.

- la riforma degli incentivi alle imprese con snellimenti delle procedure ed un maggior ricorso ai cofinanziamenti pubblico-privato (artt. 2 e 3);
- la riforma degli enti di internazionalizzazione, sviluppando una adeguata politica di accompagnamento delle imprese all'estero (art. 12);
- la riforma delle Camere di commercio, in Italia e all'estero, in modo da consentire una maggiore efficacia al sostegno dei sistemi economici territoriali (art. 53);
- la riforma dei Consorzi agrari, incentivando in concreto il supporto all'agricoltura (art. 9);
- la class action, quale misura a tutela dei consumatori, unitamente a norme di maggior trasparenza per i servizi energetici e di telecomunicazione (art. 21).

3. La politica energetica - missione 10, programmi 4 e 5

3.1. Note introduttive

La missione 10 relativa all'Energia e diversificazione delle fonti energetiche è assegnata dalla legge di bilancio 2009 al "Dipartimento per l'energia".

La missione comprende due programmi che, a loro volta, si realizzano attraverso tre obiettivi strategici, come riportato nella Tavola seguente (Tavola 1):

TAVOLA 1

PROGRAMMI	OBIETTIVI STRATEGICI
4. Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico	1. Sicurezza delle infrastrutture e dell'approvvigionamento energetico attraverso la diversificazione delle importazioni e l'aumento della competitività del sistema energetico nazionale. Relazioni con U.E. e con organismi internazionali
5. Gestione e regolamentazione del settore energetico nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili e minerario	2. Programmi di sviluppo nucleare, evoluzione del mercato elettrico e della produzione di energia elettrica, anche attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili, incremento del risparmio energetico e dell'efficienza negli usi finali dell'energia, partecipazione a programmi di sviluppo tecnologico internazionale di ricerca
	3. Diversificazione delle fonti energetiche e miglioramento delle tecnologie e delle attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e di risorse geotermiche

Il 2009, come detto, è stato caratterizzato dall'avvio e dalla operatività del Dipartimento per l'Energia per quasi l'intero arco dell'esercizio finanziario, durante il quale è stata assicurata una collaborazione orizzontale inter-dipartimentale su tutti i provvedimenti in cui era presente un contenuto energetico e sulle iniziative di settore a supporto dell'industria. Importanti sono risultate in proposito le interazioni con il Garante per la sorveglianza sui prezzi, soprattutto in materia di riforma della rete di distribuzione dei carburanti per autotrazioni e di vigilanza sui prezzi della benzina.

L'Amministrazione, in proposito, ha rappresentato la non rispondenza fra lo sforzo organizzativo per la nuova struttura, a cui peraltro la Legge Sviluppo ha assegnato compiti strategici di vasta portata, quale il ritorno al nucleare, e la disponibilità di risorse di bilancio e di personale, rimaste pressoché invariate.

3.2. Incidenza della Legge Sviluppo

Il periodo coincide anche con l'iter di approvazione della citata Legge Sviluppo, che, la parte energia, rappresenta un vero punto di svolta per la politica energetica del Paese e base di partenza per l'introduzione di riforme strutturali nel settore; in particolare:

1. l'introduzione in Italia della produzione di energia elettrica attraverso la *tecnologia nucleare*, per la quale si delinea il quadro delle regole e dei compiti (artt. 25 e 26);

2. l'efficienza dei mercati dell'energia, con disposizioni inerenti la *liberalizzazione, il mercato e la concorrenza*, nonché il potenziamento delle infrastrutture di collegamento (*interconnector*) tra l'Italia e i Paesi limitrofi (artt. 28, 32 e 33);
3. l'avvio della borsa del gas naturale, la cui gestione è affidata al Gestore del mercato elettrico, che dovrà organizzarla sulla base di criteri di neutralità, trasparenza, obiettività, concorrenza. Si tratta di uno strumento per stimolare maggiore competizione tra gli operatori (art. 30);
4. l'approvazione della prevista legge annuale per il mercato e la concorrenza, finalizzata a rimuovere gli ostacoli regolatori, normativi o amministrativi per l'apertura dei mercati e a promuovere lo sviluppo della concorrenza e la tutela dei consumatori (art. 47);
5. l'attenzione posta al settore dell'*efficienza* e del *risparmio energetico*, nonché delle *fonti rinnovabili*, alla luce anche degli impegni assunti a gennaio del 2009 con l'approvazione del pacchetto europeo clima-energia, concretizzata in diverse disposizioni sugli incentivi alle fonti rinnovabili, che completano il quadro già delineato con i provvedimenti assunti a fine 2008 (artt. 30 e 34)³;
6. l'impulso al *potenziamento delle dotazioni infrastrutturali ed alla sicurezza energetica* attraverso una serie di semplificazioni, dall'autorizzazione all'effettuazione di ricerche ed estrazione di idrocarburi alla realizzazione di interventi di varia natura in materia di elettrodotti (art. 27);
7. l'attenzione rivolta *alla ricerca e all'innovazione*, con disposizioni che promuovono la sperimentazione del nucleare di nuova generazione. Sulla base di tali nuovi orientamenti, la legge provvede anche alla riforma dell'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) (artt. 37 e 38) ed alla ridefinizione dei compiti e delle funzioni della società Sogin S.p.A.⁴, finora dedicata esclusivamente allo smantellamento delle vecchie centrali nucleari ed alla gestione dei rifiuti.

3.3. Altri provvedimenti legislativi di interesse

Di interesse nel settore ed in particolare in materia di interventi urgenti per la sicurezza e lo sviluppo socio-economico del Paese sono alcuni provvedimenti attuativi emanati a seguito del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, c.d. "anticrisi", convertito nella legge 3 agosto 2009, n. 102.

Il decreto-legge n. 78/2009 prevede che, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, siano individuati gli interventi urgenti relativi alla produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia, la cui realizzazione è affidata a Commissari straordinari del Governo⁵. Le attività dei Commissari dovranno essere oggetto di specifica valutazione.

Il citato decreto-legge introduce inoltre per la prima volta una misura proconcorrenziale nel mercato del gas: la cd. "gas release" che consiste nella cessione di gas attraverso una procedura concorsuale e meccanismi di mercato. Di conseguenza, nel corso dell'anno, è stata attuata una attività istruttoria che in collaborazione con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas

³ Rispondono a questa logica altresì le semplificazioni amministrative per la cogenerazione nonché la previsione di un articolato Piano straordinario per l'efficienza e il risparmio energetico, con la conferma degli obiettivi di riduzione dei consumi energetici del 9 per cento entro il 2016 e del 20 per cento al 2020, come previsto nel citato pacchetto clima-energia.

⁴ La Sogin (Società Gestione Impianti Nucleari) nasce nel '99 in ottemperanza al d.lgs n. 79 (il quale dispone la trasformazione dell'ENEL in una Holding formata da diverse società indipendenti, tra cui la Sogin) come società avente per oggetto l'esercizio delle attività relative allo smantellamento delle centrali elettronucleari dismesse, con possibilità di operare sia in Italia che all'estero e nel rispetto degli indirizzi formulati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze e dal Ministero dello sviluppo economico. La Legge Sviluppo prevede che con successivi atti si disporrà il conferimento di beni o rami di azienda della Sogin ad una o più società, partecipate dallo Stato in misura non inferiore al 20 per cento, operanti nel settore.

⁵ In attuazione della suddetta disposizione, alla fine del 2009 sono stati nominati complessivamente cinque commissari straordinari: quattro per la realizzazione di nuove infrastrutture della rete elettrica nazionale, elettrodotti e stazioni elettriche; uno per la realizzazione di opere di bonifica, ristrutturazione e ammodernamento della centrale termoelettrica di Marina Grande, nell'isola di Capri.

ha condotto all'emanazione del decreto ministeriale del 7 agosto che ha disciplinato le procedure e le verifiche del prezzo della "gas release", favorendo la riduzione degli oneri per imprese e famiglie per l'anno termico 2009-2010.

In merito alla politica energetica nazionale, si segnala anche il contributo assicurato ai lavori istruttori sul c.d. terzo pacchetto di Direttive europee⁶ riguardanti la predisposizione da parte della Commissione europea di 2 Direttive (2009/72/CEE e 2009/73/CEE) e 3 Regolamenti (n.713, 714, 715 del 13 luglio del 2009) in materia di mercato unico dell'energia elettrica e del gas, di fonti rinnovabili e di istituzione dell'Agenzia di coordinamento tra i regolatori dell'energia. Con tale pacchetto, da recepire entro il corrente anno, l'Europa intende dare slancio e compimento ai processi di creazione di un unico mercato energetico al posto di diversi mercati "regionali" poco interconnessi, politica che peraltro trova consenso anche in Italia favorevole ad un mercato allargato e regolato, vista la situazione degli alti prezzi domestici.

3.4. Missione 10, programmi 4 e 5

Tornando al concetto di Missioni e Programmi, come sopra visto, il programma 4 ha un obiettivo strategico con tre obiettivi strutturali ed il programma 5 ha due obiettivi strategici, ognuno con tre obiettivi operativi e tre strutturali.

Una prima osservazione è relativa alla riduzione dei programmi da tre a due rispetto al 2008, conseguita con il razionale accorpamento di due programmi, come evidenziato nella tabella seguente (Tavola 2):

TAVOLA 2

PROGRAMMI	
2008	2009
1. Gestione risorse energetiche, regolamentazione generale ed autorizzazione nel settore energetico	4. Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico
2. Utilizzo razionale ed efficiente dell'energia e regolamentazione del settore minerario	5. Gestione e regolamentazione del settore energetico-nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili, e minerario
3. Sicurezza e compatibilità ambientale dell'uso delle fonti energetiche, ivi compresi gli usi non energetici del nucleare	

⁶ Il pacchetto intende garantire che i consumatori possano scegliere il proprio fornitore e che tutti i cittadini europei possano fruire dei vantaggi disponibili (tariffe eque, energia pulita, sicurezza dell'approvvigionamento, etc.).

3.4.1. Analisi finanziaria

Nella tavola sottostante (Tavola 3) vengono riportati i dati finanziari più significativi per delineare la gestione della missione nel corso dell'esercizio finanziario in riferimento.

TAVOLA 3
(migliaia di euro)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Massa spendibile	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
4. Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico	funzionamento	2.731	14.121	26,3	24,3	13.197	16.853	14.715	8.934	6.573
	interventi	0	165	0,3	0,3	146	165	165	145	1
	investimenti	51.097	39.347	73,4	67,7	76.133	90.443	41.541	1.014	89.429
	oneri comuni	0	0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
	Totale	53.828	53.633	100,0	92,3	89.476	107.461	56.421	10.093	96.004
5. Gestione e regolamentazione del settore energetico-nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili e minerario	funzionamento	117	4.062	90,3	7,0	3.989	4.180	4.103	3.941	271
	interventi	547	267	5,9	0,5	260	814	814	161	387
	investimenti	1.275	167	3,7	0,3	147	1.442	2.231	641	98
	oneri comuni	0	0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
	Totale	1.939	4.496	100,0	7,7	4.396	6.436	7.148	4.743	757
Spese missione		55.767	58.129		100	93.872	113.897	63.569	14.836	96.760

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui.

(**) Impegni totali; dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento e residui finalirimasti nel conto residui.

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

Dalla tavola si rileva che gli stanziamenti definitivi di competenza del programma 4 ammontano a 53,63 milioni di euro pari al 92,3 per cento del totale della missione. Nell'ambito dello stesso programma gli investimenti assorbono il 73,4 per cento delle risorse che in prevalenza sono assegnate al capitolo 7655 "Fondo per misure di compensazione a favore di Regioni ed Enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali", per una somma di 38,59 milioni di euro. Il funzionamento assorbe una consistente parte degli stanziamenti definitivi, circa il 26,3 per cento del totale del programma, per un ammontare di 14,12 milioni di euro, assegnati prevalentemente ai capitoli 3540 "Spese per acquisto di beni e servizi" (5,37 milioni di euro), 3504 "Stipendi ed altri assegni fissi al personale al netto dell'imposta regionale sulle attività produttive e degli oneri a carico dell'Amministrazione" (3,61 milioni di euro) e 3543 "Spese per lo svolgimento di attività di analisi statistiche nel settore di energia e di monitoraggio nella strategia energetica nazionale" (3 milioni di euro).

A fronte di una massa spendibile di 107,46 milioni di euro per l'intero programma sono stati effettuati pagamenti per 10,09 milioni di euro, con la formazione di residui finali pari a 96 milioni di euro in aumento rispetto ai residui iniziali di 53,83 milioni di euro. L'anomalia è addebitabile all'andamento del cap. 7655, sul quale l'Amministrazione, a richiesta, ha motivato con una criticità di fondo dovuta al fatto che gli stanziamenti del capitolo in questione (triennio 2007-2009), su cui sono stati operati peraltro accantonamenti a seguito di varie leggi finanziarie, sono stati prima conservati come residui di stanziamento e poi, a fine 2009, impegnati senza però poter procedere ad alcuna liquidazione, in quanto non è stato ancora emanato il provvedimento, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, di regolamentazione delle modalità di erogazione ai soggetti previsti dalla norma⁷.

⁷ A seguito di specifica richiesta della Corte dei conti, è stata prevista l'articolazione su due piani di gestione del capitolo in questione, con le seguenti denominazioni: - "Spese per l'avvio e funzionamento del sistema informatico SGATE" (Sistema Gestione Agevolazioni Tariffe Elettriche) - "Spese per interventi di carattere sociale da parte dei comuni".

E' necessario, inoltre, sottolineare che lo stanziamento sul capitolo in questione, previsto per il triennio 2007-2009, è stato rifinanziato nel 2010 per un importo di 25 milioni di euro (cassa).

Nel programma 5 gli stanziamenti definitivi di competenza sono il 7,7 per cento dell'intera missione, pari a 4,50 milioni di euro. E' il funzionamento ad assorbire gran parte delle risorse (90,3 per cento), assegnate prevalentemente al capitolo 3514 "Stipendi ed altri assegni fissi al personale al netto dell'imposta regionale sulle attività produttive e degli oneri a carico dell'Amministrazione" per un importo di 2,28 milioni di euro. Gli interventi, con un ammontare del 5,9 per cento del programma, pari a 267.000 euro, comprendono le somme occorrenti per l'attuazione dell'accordo relativo al trattato di non proliferazione delle armi nucleari (cap. 3601). Gli investimenti, che incidono per il 3,7 per cento sul programma sono rappresentati dalle spese per la realizzazione e lo sviluppo del sistema informativo (cap. 7601), per l'acquisto di apparecchiature (cap. 7605) e per la realizzazione di progetti pilota per il risparmio ed il contenimento dei consumi energetici (cap. 7621).

I pagamenti effettuati risultano di 4,74 milioni di euro a fronte di una massa spendibile di 6,44 milioni di euro, mentre i residui finali pari a 0,75 milioni di euro si riducono notevolmente rispetto a quelli iniziali di 1,9 milioni di euro.

Trattandosi di programmi di nuova costituzione si osserva una consistente difformità di stanziamenti definitivi fra i due Programmi e per il secondo una evidente differenza fra il funzionamento ed i restanti macroaggregati.

A completamento dell'analisi finanziaria si ritiene utile riportare una ulteriore tavola (Tavola 4), ove gli obiettivi previsti nella nota preliminare, correlati ai Programmi, vengono illustrati per capitoli di spesa unitamente agli stanziamenti definitivi in conto competenza, alla loro incidenza sul totale del programma e della missione nonché agli impegni ed ai pagamenti.

In merito, è opportuna una riflessione; infatti se la nota preliminare nella sua configurazione, più volte sottolineata in circolari del Mef e da ultimo nella n. 18 del 2006 e nella n. 21 del 2007, di strumento di rilievo nel processo di programmazione e di necessario accompagnamento degli stati di previsione della spesa, non sembra coerente l'illustrazione dei previsti stanziamenti che reiterano lo stesso importo per ciascun obiettivo.

TAVOLA 4

MISSIONE 10 - PROGRAMMI 10.4 – 10.5

(euro)

OBIETTIVO*	CAPITOLI	STANZIAMENTO INIZIALE C/COMPETENZA	STANZIAMENTI DEFINITIVI C/COMPETENZA	IMPEGNI IN C/COMPETENZA	PAGAMENTI IN C/COMPETENZA	INCIDENZA % dello STANZ INIZ C/COMP. su TOTALE PROGRAMMA 10.4	INCIDENZA % dello STANZ INIZ C/COMP. sulla MISSIONE
OB. 10.4.1	3500-3504-3505-3509-3510-3511-3512-3540-3542-3543-3555-3566-3567-3580-3590-3592-7600-7650-7655-3539-7800	8.812.323,40	10.126.601,96	7.245.931,33	1.472.791,21	20,00	18,47
OB. 10.4.2	3500-3504-3505-3509-3510-3511-3512-3540-3542-3543-3555-3566-3567-3580-3590-3592-7600-7650-7655-3539-7800	7.049.859,00	10.126.601,96	5.796.745,07	1.178.232,97	16,00	14,78
OB. 10.4.3	3500-3504-3505-3509-3510-3511-3512-3540-3542-3543-3555-3566-3567-3580-3590-3592-7600-7650-7655-3539-7800	7.049.859,00	10.126.601,96	5.796.745,07	1.178.232,97	16,00	14,78
OB. 10.4.4	3500-3504-3505-3509-3510-3511-3512-3540-3542-3543-3555-3566-3567-3580-3590-3592-7600-7650-7655-3539-7800	7.049.859,00	10.126.601,96	5.796.745,07	1.178.232,97	16,00	14,78
OB. 10.4.5	3500-3504-3505-3509-3510-3511-3512-3540-3542-3543-3555-3566-3567-3580-3590-3592-7600-7650-7655-3539-7800	7.049.859,00	10.126.601,96	5.796.745,07	1.178.232,97	16,00	14,78
OB. 10.4.6	3500-3504-3505-3509-3510-3511-3512-3540-3542-3543-3555-3566-3567-3580-3590-3592-7600-7650-7655-3539-7800	7.049.859,00	10.126.601,96	5.796.745,07	1.178.232,97	16,00	14,78
TOTALE PROGRAMMA 10.4 (*)		44.061.618,40	60.759.611,76	36.229.656,68	7.363.956,06	100,00	92,35

* Denominazione obiettivo: 10.4.1 sicurezza delle infrastrutture e dell'approvvigionamento energetico nazionale; relazioni con l'UE e con organismi internazionali; 10.4.2 mercato del gas naturale e infrastrutture di approvvigionamento; 10.4.3 efficienza energetica e sviluppo fonti rinnovabili; 10.4.4 attività e programmi comunitari e internazionali; 10.4.5 produzione, reti di trasporto, distribuzione e importazione di energia elettrica; 10.4.6 relazioni internazionali, sviluppo mercati e sicurezza degli approvvigionamenti; 10.5.1 programmi di sviluppo nucleare, evoluzione del mercato elettrico e della produzione di energia elettrica, anche attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili, incremento del risparmio energetico e dell'efficienza negli usi finali dell'energia; partecipazione a programmi di sviluppo tecnologico internazionale e di ricerca; 10.5.2 settore elettrico, minerario, petrolifero, combustibili solidi e gassosi; 10.5.3 attività e programmi comunitari e internazionali; 10.5.4 produzione, reti di trasporto, distribuzione e importazione di energia elettrica; 10.5.5 relazioni internazionali, sviluppo mercati e sicurezza degli approvvigionamenti; 10.5.6 trasformazione, approvvigionamento e utilizzo efficiente delle fonti fossili.

SEGUE TAVOLA 4

OBIETTIVO	CAPITOLI	STANZIAMENTO INIZIALE C/COMPETENZA	STANZIAMENTI DEFINITIVI C/COMPETENZA	IMPEGNI IN C/COMPETENZA	PAGAMENTI IN C/COMPETENZA	INCIDENZA % dello STANZ INIZ C/COMP. su TOTALE PROGRAMMA 10.5	INCIDENZA % dello STANZ INIZ C/COMP. sulla MISSIONE
OB. 10.5.1	3506-3514-3517-3520-3523-3526-3529-3532-3536-3563-3601-7601-7605-7621-3700	729.578,00	899.290,80	857.620,85	771.212,72	20,00	1,53
OB. 10.5.2	3506-3514-3517-3520-3523-3526-3529-3532-3536-3563-3601-7601-7605-7621-3700	583.661,00	719.432,64	686.096,68	616.970,18	16,00	1,22
OB. 10.5.3	3506-3514-3517-3520-3523-3526-3529-3532-3536-3563-3601-7601-7605-7621-3700	583.661,00	719.432,64	686.096,68	616.970,18	16,00	1,22
OB. 10.5.4	3506-3514-3517-3520-3523-3526-3529-3532-3536-3563-3601-7601-7605-7621-3700	583.661,00	719.432,64	686.096,68	616.970,18	16,00	1,22
OB. 10.5.5	3506-3514-3517-3520-3523-3526-3529-3532-3536-3563-3601-7601-7605-7621-3700	583.661,00	719.432,64	686.096,68	616.970,18	16,00	1,22
OB. 10.5.6	3506-3514-3517-3520-3523-3526-3529-3532-3536-3563-3601-7601-7605-7621-3700	583.661,00	719.432,64	686.096,68	616.970,18	16,00	1,22
TOTALE PROGRAMMA 10.5 (*)		3.647.883,00	4.496.454,00	4.288.104,25	3.856.063,62	100,00	7,65

(*) Dati dell'Amministrazione estratti dal Sistema SICOGE.

Fonte: MISE

3.4.2. Approfondimenti e criticità

Gli obiettivi strategici e le attività correlate per il loro raggiungimento rientrano nel ruolo svolto dal Ministero nel settore a seguito della competenza demandata dall'art. 7 del DL n. 112/2008, come convertito, di definire la politica energetica nazionale, indicando le priorità per il breve e lungo periodo nonché gli obiettivi relativi alla diversificazione delle fonti di energia e delle aree di approvvigionamento; il miglioramento della competitività del sistema energetico nazionale e lo sviluppo delle infrastrutture, la promozione delle fonti rinnovabili e la realizzazione di centrali nucleari.

In tale contesto si sottolineano alcuni aspetti di interesse della Missione con le relative attività principali e le risorse finanziarie impegnate. In particolare:

a) la sicurezza delle forniture di energia e la diversificazione degli approvvigionamenti costituiscono un punto fondamentale per il sistema produttivo, non solo per garantire un adeguato livello di sicurezza, ma anche per assicurare una buona qualità della fornitura di energia ai consumatori; ciò in particolare per il settore del gas naturale, vista la dipendenza per oltre l'86 per cento dall'estero e la sua importanza per il funzionamento del sistema elettrico nazionale, dipendente per oltre il 65 per cento dal gas.

Finalizzata a tale scopo, oltre ai provvedimenti riguardanti i biocarburanti, il gpl ed il gasolio, è la realizzazione di impianti di rigassificazione per la quale la complessità della procedura istruttoria, il coinvolgimento delle Regioni e dei Paesi stranieri per le posizioni transfrontaliere, la decretazione di compatibilità ambientale hanno rallentato lo stato di attuazione del programma rispetto alle previsioni, tanto che, come già visto, le risorse finanziarie sul cap. 7655 destinate alla realizzazione dell'obiettivo operativo, pur impegnate, non sono state erogate.

Sono in corso comunque varie istruttorie e per alcune il procedimento autorizzativo è già completato e prossimo all'emanazione del decreto (Gioia Tauro e Porto Empedocle); il terminale di gas naturale liquefatto (GNL) di Rovigo è entrato in funzione nel mese di novembre 2009.

Per le infrastrutture sono in fase istruttoria 10 nuovi gasdotti e per cinque si è ottenuto il finanziamento comunitario previsto dal Piano Energetico:

- GALSI (gasdotto Algeria-Sardegna-Italia) per 120 milioni di euro⁹;
- ITGI POSEIDON (Interconnessione Turchia-Grecia-Italia) per 100 milioni di euro;
 - elettrodotto sottomarino Sorgente-Rizziconi (collegamento Sicilia-Calabria) per 110 milioni di euro;
 - elettrodotto Italia (Sicilia)-Malta per 35 milioni di euro;
 - interconnessione gas Grecia-Bulgaria per 45 milioni di euro.

b) I programmi di sviluppo nucleare e l'evoluzione del mercato elettrico e della produzione di energia, anche attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili, rappresentano una parte rilevante della Missione, rientrando nel Programma 5, finalizzata al perseguimento di uno specifico obiettivo strategico.

Una nuova politica energetica d'altra parte è stata presentata dall'Unione Europea fin dall'inizio del 2007, sottolineando sia il proprio impegno a favore di una economia a basso consumo di energia più sicura, più competitiva e più sostenibile, sia l'importanza di una politica comunitaria vista come unica risposta alle numerose sfide nel settore, comuni a tutti gli Stati membri. In sostanza, l'energia è posta al centro dell'azione europea e lo sviluppo delle tecnologie energetiche e gli strumenti finanziari comunitari costituiscono concreti pilastri di sostegno per la realizzazione degli obiettivi. Su tale direzione si inserisce come già visto la Legge Sviluppo.

Di seguito viene fatto il punto sull'iter di alcuni provvedimenti riguardanti il Nucleare, sulle fonti rinnovabili, sulla efficienza energetica.

In applicazione dell'art. 25 della citata legge che prevede la delega al Governo di adottare uno o più decreti legislativi recanti tra l'altro la disciplina della localizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione di energia nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare e dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, è stato predisposto uno schema di decreto legislativo, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri il 22 dicembre 2009. A conclusione dell'iter parlamentare, in data 15 febbraio 2010 è stato approvato il d.lgs. n.31, pubblicato nella G.U. dell'8 marzo successivo, che, nelle sue linee generali, regola le procedure per l'autorizzazione unica per la localizzazione, costruzione, esercizio e disattivazione degli impianti nucleari, disciplina le procedure per la costruzione ed esercizio di un parco tecnologico comprensivo di un deposito nazionale destinato allo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi, nonché individua compiti e funzioni dell'Agenzia per la Sicurezza Nazionale¹⁰.

Nel febbraio 2009 è stato stipulato l'accordo con la Francia per lo sviluppo del nucleare, concordando una collaborazione in sede europea nel settore, con particolare attenzione ai temi della sicurezza, della cooperazione tecnologica, della formazione dei tecnici, dello smantellamento degli impianti.

Nell'ambito del pacchetto europeo su "Clima ed Energia"¹¹ è stata messa a punto, con il supporto tecnico scientifico di ENEA¹² ed ERSE¹³, la proposta metodologica per la definizione

⁹ Il progetto GALSI, con 8 miliardi di metricubi/anno, pari al 10 per cento della importazione nazionale, unitamente alla realizzazione del gasdotto ITGI, la cui ultimazione è prevista entro il 2012 con una analoga portata di 8 miliardi di metricubi/anno, costituisce garanzia di aumento significativo di prodotto per fronteggiare eventuali emergenze.

¹⁰ L'Agenzia, istituita ai sensi dell'art. 29 della Legge Sviluppo, ha competenza in materia di regolamentazione tecnica, controllo ed autorizzazione, ai fini della sicurezza, delle attività concernenti gli impieghi pacifici dell'energia nucleare, gestione e sistemazione di rifiuti, protezione dalle radiazioni, vigilanza sulla costruzione, esercizio e salvaguardia degli impianti e materiali nucleari.

¹¹ Trattasi di documento di codecisione approvato dal Parlamento Europeo composto da tre direttive: la prima rivede il sistema UE di scambio delle quote di emissione del gas serra, secondo il principio economico a base dell'European Emission Standing Scheme (ETS) che a parità di beneficio conviene ridurre le emissioni laddove il costo di abbattimento è più contenuto; la seconda istituisce obiettivi nazionali vincolanti riguardanti l'aumento della percentuale di fonti rinnovabili nell'ambito del mix energetico e la terza definisce un quadro giuridico finalizzato a garantire un utilizzo sicuro e compatibile con l'ambiente delle tecnologie di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica.

del potenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili e delle quote di responsabilità regionale. Il testo comunque, acquisito l'assenso del Ministero dell'ambiente, verrà sottoposto alla Conferenza Unificata. In tema di fonti rinnovabili inoltre è in corso uno schema di provvedimento per l'incentivazione del solare fotovoltaico dopo il 2011 ed è stato adottato, il 31 luglio 2009, un decreto che obbliga le imprese di vendita di energia elettrica a rendere disponibili ai clienti finali le informazioni sulla composizione del mix energetico e sull'impatto ambientale della produzione.

In relazione all'efficienza energetica, che si pone il fine di rilanciare la competitività del sistema industriale, realizzando un risparmio di energia nei processi produttivi e negli usi finali, sfruttando altresì le fonti energetiche rinnovabili, sono state definite con decreto del 26 giugno 2009 le linee guida per la certificazione energetica degli edifici e in collaborazione con il Ministero della difesa è in corso, in fase iniziale, la verifica di azioni di promozione delle fonti rinnovabili negli edifici del demanio militare.

L'incremento dell'efficienza energetica è altresì alla base dello schema di decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 dicembre 2009, correttivo ed integrativo del decreto legislativo n. 115/2008 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa alla efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE".

In materia energetica, restano però ancora in fase di definizione alcune problematiche:

1) nel settore nucleare:

- l'attuazione del decreto legislativo sui siti nucleari;
- le nomine dell'Agenzia per la sicurezza nucleare¹⁴;
- l'esito dei ricorsi promossi da dieci Regioni alla Corte Costituzionale contro la norma della legge n. 99/2009 che stabilisce che in caso di dissenso delle Regioni, a chiusura del confronto con le stesse, a decidere sia unicamente il Governo attraverso una deliberazione del Consiglio dei Ministri;

2) nel settore del gas naturale:

- le concessioni di distribuzione;
- l'approvazione del decreto legislativo recante "Misure per la maggior concorrenzialità nel mercato del gas naturale ed il trasferimento dei benefici risultanti ai clienti finali", il cui schema è stato presentato in Parlamento il 6 maggio scorso (atto n. 213 Camera dei Deputati);

3) nel settore delle fonti rinnovabili:

- il Piano d'azione per raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Piano Ue 2020 sui consumi di energia da fonte rinnovabile,¹⁵ la cui messa in consultazione è fissata a breve;
- il decreto ministeriale sul conto energia per il 2011-2013 e le linee guida per l'autorizzazione unica di impianti da fonti rinnovabili, tuttora in attesa del parere della Conferenza unificata Stato-Regioni;
- il piano straordinario per l'efficienza energetica, previsto dalla legge n. 99/2009, come strumento per accelerare e assicurare l'attuazione dei programmi per l'efficienza e il risparmio energetico¹⁶.

¹² "Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile", prevista dall'art. 37 della Legge Sviluppo, che ha preso avvio il 15 settembre 2009 con l'insediamento del Commissario e dei subcommissari.

¹³ "Ente di ricerca sul sistema elettrico" è una società partecipata totalmente da capitale pubblico, di cui 51 per cento ENEA.

¹⁴ L'Agenzia, secondo quanto previsto dalla legge 99/2009, svolge le funzioni e i compiti di Autorità nazionale per la regolamentazione tecnica, il controllo e l'autorizzazione ai fini della sicurezza delle attività concernenti gli impieghi pacifici dell'energia nucleare, la gestione e la sistemazione dei rifiuti radioattivi e dei materiali nucleari, la protezione dalle radiazioni, nonché le funzioni e i compiti di salvaguardia degli impianti e dei materiali nucleari, comprese le loro infrastrutture e la logistica.

¹⁵ Il Piano d'azione conterrà la strategia per raggiungere i target assegnati all'Italia e dovrà essere presentato a Bruxelles entro il 30 giugno. Il Piano dovrebbe contenere anche indicazioni su alcune questioni relative al sistema degli incentivi alle fonti rinnovabili ad oggi ancora in sospeso.

c) Il miglioramento delle tecnologie e delle attività di ricerca, attivazione e stoccaggio di idrocarburi e di risorse geotermiche costituisce un secondo obiettivo del Programma 5, incentrato sulla individuazione di percorsi di rilancio alla produzione, sull'aumento di stoccaggi sotterranei per accrescere la sicurezza del sistema gas, sullo snellimento delle procedure per il conferimento di concessioni e autorizzazioni.

Tra i risultati perseguiti nell'anno vanno evidenziati il censimento, prima e seconda fase, dei giacimenti di idrocarburi, prevista dalla legge n. 133/2008, l'emanazione del d.m. del 30 giugno 2009, contenente le modalità relative all'attribuzione di giacimenti di idrocarburi marginali¹⁷ a nuovi titolari che dimostrino capacità ed interesse a coltivarli, l'istruttoria delle richieste presentate ai fini dell'apertura di due nuove zone marine per la ricerca e la coltivazione di idrocarburi nel Mar Ionio e nel canale di Sicilia, l'emanazione di linee guida per gli stoccaggi sotterranei di gas metano in applicazione della direttiva 96/82 CEE (SEVESO II), recepita in Italia con d.lgs. n.334/1999, l'autorizzazione all'ampliamento del sito di stoccaggio di gas (EDISON di Collalto a Conegliano Veneto) che al termine dei lavori consentirà un aumento di capacità di 300 milioni di metri cubi.

Per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, di interesse risultano infine alcuni provvedimenti:

- l'autorizzazione al trasferimento da parte dell'ENI, nell'ambito del processo di razionalizzazione delle attività minerarie in Italia contenuto nel piano industriale, di una serie di "asset" (titoli minerari, istanze di concessione e di permessi, capitale umano, conoscenze e abilità operative, risorse tecniche) a tre società di nuova costituzione denominate "Padana Energia" con sede a Marina di Ravenna, "Adriatica Idrocarburi" e "Ionica gas" con sede ad Ortona.

Il provvedimento rientra nel processo di miglioramento della concorrenza nel settore, favorendo una maggiore partecipazione di soggetti imprenditoriali;

- nell'ambito del processo di metanizzazione del Mezzogiorno, il collaudo di 6 impianti realizzati in altrettanti comuni per circa 5.000 famiglie, con un investimento complessivo di 138 milioni di euro, ed il completamento di 6 istruttorie di approvazione di nuovi progetti relativi ad impianti da realizzare in altrettanti comuni (cinque in Sicilia ed uno in Campania), per un investimento stimato di 20 milioni di euro ed una utenza potenziale servibile pari a 9.000 famiglie;

- nel settore della distribuzione carburanti, la sottoscrizione, il 21 aprile 2010, di un protocollo, con riserva della ulteriore definizione di atti amministrativi e normativi, che prevede per l'intera filiera nuovi obiettivi di efficienza e trasparenza¹⁸;

- nel settore della ricerca petrolifera, della geotermia e della cattura e sequestro della CO₂, la firma, il 29 aprile 2010, di un decreto che semplifica le procedure per le attività di ricerca petrolifera svolte d'intesa con le Regioni. Con lo stesso decreto sono state fissate anche

¹⁶ Il Piano si propone, in particolare di accelerare e assicurare l'attuazione dei programmi per l'efficienza e il risparmio energetico; analizzare barriere e ostacoli che impediscono l'attuazione delle misure previste dal Piano 2007 (in accordo alla Direttiva 2006/32/CE), innestando uno sforzo straordinario esteso al 2020; prevedere misure anche di tipo strutturale che possano indirizzare sforzi e investimenti in azioni per concretizzare le potenzialità; raccordare il Piano con le altre politiche di lotta al cambiamento climatico.

Il Piano è predisposto con l'apporto dell'ENEA nelle funzioni di Unità nazionale per l'efficienza energetica e, a seguito del concerto interministeriale e d'intesa con la Conferenza unificata, dovrà essere trasmesso alla Commissione europea.

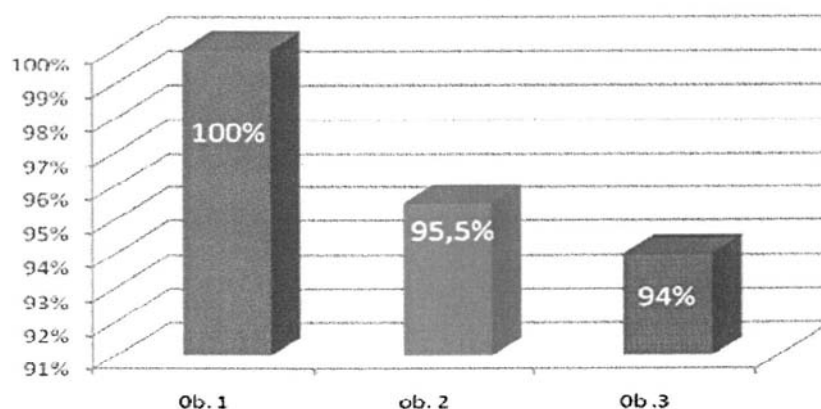
¹⁷ Sono considerati a "marginalità economica" i giacimenti, per i quali, sulla base delle tecnologie disponibili e con riferimento al contesto economico, lo sviluppo per la messa in produzione ovvero la coltivazione delle code di produzione risultino di economicità critica e fortemente dipendenti dalle variabili tecniche e dal rischio minerario.

¹⁸ In particolare:

- la definizione settimanale dei prezzi dei carburanti;
- una maggiore flessibilità degli orari dei distributori ai quali sarà consentito di vendere più facilmente anche prodotti non oil;
- la razionalizzazione della rete di distribuzione per aumentare l'efficienza media delle stazioni di servizio;
- l'ampliamento dei self service e dei pre-pay per avvicinare la rete alle medie europee;
- la razionalizzazione dello stoccaggio e della distribuzione all'ingrosso dei carburanti.

nuove regole per gli strumenti di misurazione della produzione nazionale di petrolio e gas. Prosegue così, in attuazione della Legge Sviluppo e delle direttive europee di settore, il ridisegno della disciplina delle attività industriali in sotterraneo, avviato a febbraio 2010 con il d.lgs. n. 22 sulla geotermia, e che sarà completato, entro giugno 2010, con il nuovo disciplinare sullo stoccaggio di gas naturale ed il recepimento della direttiva comunitaria in materia di cattura e sequestro della CO₂.

In merito alla Missione 10, si riporta la valutazione fatta dal SECIN sullo stato di realizzazione di ciascun obiettivo strategico, come da grafico seguente, da cui si evidenzia una leggera flessione, in percentuale, per gli obiettivi 2 e 3, dovuta, per il primo al mancato completamento della fase relativa alla predisposizione delle linee guida di semplificazione del procedimento di autorizzazione degli impianti del settore delle energie rinnovabili e, per il secondo a ritardi per difficoltà burocratiche sul procedimento di semplificazione delle concessioni. La Corte comunque non ha svolto accertamenti sui criteri di valutazione adottati dal SECIN.



Ob. 1: sicurezza delle infrastrutture e dell'approvvigionamento energetico attraverso la diversificazione delle importazioni e l'aumento della competitività del sistema energetico nazionale, relazioni con l'UE e con organismi internazionali;

Ob. 2: programmi di sviluppo nucleare, evoluzione del mercato elettrico e della produzione di energia elettrica, anche attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili, incremento del risparmio energetico e dell'efficienza negli usi finali dell'energia, partecipazione a programmi di sviluppo tecnologico internazionale di ricerca;

Ob. 3: diversificazione delle fonti energetiche e miglioramento delle tecnologie e delle attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e di risorse geotermiche.

In conclusione di quanto riferito in materia, non può non sottolinearsi che la politica energetica presenta profili di elevate problematicità, che incidono su vari aspetti del settore, in particolare sul fabbisogno energetico, sempre in crescita, che necessita di interventi di razionalizzazione della domanda e di ricorso a fonti rinnovabili; sul processo di liberalizzazione che non ha raggiunto ancora l'integrazione dei mercati nazionali, anche per l'esistenza di barriere all'ingresso, tanto che tutt'ora si registrano differenze nei prezzi di forniture; sul piano della riconversione energetica che trova ancora difficoltà nella realizzazione per influenza di ordine ambientale, di costi, di autonomia produttiva, di comportamenti degli utenti. A quanto detto va aggiunto il permanere di due aspetti di criticità, messi in luce anche da una recente indagine conoscitiva nel settore del gas naturale¹⁹, che rendono vulnerabile il sistema Paese, ovvero il soddisfacimento della domanda giornaliera di gas in condizioni anomale²⁰ durante le

¹⁹ Indagine condotta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), chiusa il 3 giugno 2009.

²⁰ Ad esempio: "ondate di freddo particolarmente severe e situazioni che possono essere aggravate da eventi di natura tecnica, commerciale o politica che limitino la capacità di importazione".

quali le attuali disponibilità non risultano sufficienti e la carenza di stoccaggio utilizzabile per la modulazione della domanda di clienti industriali e termoelettrici, anche in considerazione del condizionamento all'accesso di altri interessati da parte dell'operatore dominante che gestisce il 97% dell'attività di stoccaggio.

4. Lo sviluppo del sistema produttivo – missioni 11, 12, 16 e relativi programmi

4.1. Note introduttive

Nella nuova struttura del Ministero le missioni 11 – 12 – 16, trattate nel presente capitolo, hanno per comune denominatore lo sviluppo del sistema produttivo e sono strettamente collegate tra loro quanto agli obiettivi. Infatti il sostegno al sistema produttivo mediante incentivi non può essere disgiunto dal supporto alle imprese nell'azione sui mercati internazionali, dall'impulso alla ricerca e all'innovazione e dall'incremento della concorrenza attraverso la liberalizzazione dei mercati che favorisca le imprese sane e tuteli i consumatori. A monte dell'esame da effettuarsi a livello nazionale, va comunque ricordato che gli obiettivi perseguiti dalle pubbliche amministrazioni degli Stati Membri dell'UE trovano la loro origine, in modo più o meno immediato, nella normativa comunitaria; nella materia in esame, il riferimento va individuato negli artt. 98 – 124 del Trattato UE, concernenti la politica economica e monetaria e la "Strategia di Lisbona" avente ad oggetto lo sviluppo sostenibile e le iniziative volte alla liberalizzazione in materia economica.

Altro forte collegamento fra politiche comunitarie e nazionali di sviluppo sta nei fondi strutturali, la cui programmazione, stabilita in sede comunitaria, viene effettuata a livello nazionale.

Sul piano nazionale, il Dpef per gli anni 2007 – 2010 aveva già sottolineato l'importanza della eliminazione dei vincoli alla concorrenza in particolare nei settori nevralgici dell'economia ed in quelli lontani dall'allineamento con le norme comunitarie.

Inoltre, in materia di sostegno al sistema produttivo, in particolare mediante l'incentivazione della internazionalizzazione delle imprese, il Dpef 2008 – 2011 ha indicato le direttrici generali dell'azione imperniate su: sostegno alle piccole-medie imprese (PMI), supporto per l'ingresso nei mercati esteri anche mediante sinergie con le Regioni, proseguimento dell'azione di liberalizzazione dell'attività economica e della semplificazione normativa a beneficio di imprese e consumatori, quest'ultima peraltro già intrapresa negli anni precedenti, durante i quali sia le leggi finanziarie per il 2008 e per il 2009 sia il DL n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, avevano operato in tale direzione.

La Direttiva del Ministro per l'anno 2009, infine, chiarisce che l'impegno deve concentrarsi su alcune direttrici della crescita e del rilancio dello sviluppo, puntando, ai fini della competitività delle PMI, alla creazione di una economia di scala adeguata che privilegi forme di aggregazione e sinergie, al di fuori dei tradizionali vincoli territoriali e senza comunque perdere le tipiche e qualificanti individualità, e, ai fini dell'internazionalizzazione, al supporto delle imprese sui mercati esteri favorendo l'attivazione delle leve del sostegno finanziario, dei servizi, della collaborazione bilaterale e delle infrastrutture sperimentando altresì nuovi mercati, che non hanno sofferto la crisi e che offrono possibilità di crescita mai sperimentate.

Le missioni 11, 12 e 16 fanno capo al Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione, che, come già detto, costituisce Centro di Responsabilità. Ad esso è assegnato il compito di coordinare con maggiore efficacia le azioni amministrative su tre obiettivi principali: crescita del sistema imprenditoriale, competitività verso l'estero, tutela del mercato e del consumatore, obiettivi, che già focalizzati nei documenti di programmazione, Nota preliminare al bilancio di previsione e Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione, hanno avuto un'ampia rilevanza in corso d'anno proprio nella Legge Sviluppo.

In premessa, va annotato infine che per quanto riguarda i flussi finanziari, attraverso gli strumenti normativi destinati ad incentivare le imprese, vengono finanziati anche progetti e

programmi aventi il fine precipuo di incrementare la ricerca e l'innovazione, che rientrano nella missione 17 e vengono trattati in altro capitolo della Relazione.

4.2. Competitività e sviluppo delle imprese: missione 11, programmi 5, 6 e 7

Le attività volte ad incrementare la competitività favorendo lo sviluppo del sistema produttivo sono riconducibili alla Missione 11, a sua volta articolata in quattro Programmi, di cui uno di competenza del Mef, come si evidenzia dalla tabella sottostante (Tavola 5):

TAVOLA 5

PROGRAMMI	
2008	2009
1. Incentivazione per lo sviluppo industriale	4. Incentivi alle imprese (MEF)
2. Promozione e incentivazione dello sviluppo settoriale, imprenditoriale e produttivo	5. Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale produttivo e della proprietà industriale e riassetti industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica
3. Riassetti industriali di settore e di area	6. Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo
	7. Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione

Nella tabella sottostante (Tavola 6) sono posti in relazione i Programmi e gli obiettivi strategici (viene inserito anche il Programma 7 che, come si dirà in seguito, è gestito da altro Dipartimento):

TAVOLA 6

PROGRAMMI	OBIETTIVI STRATEGICI
5. Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale e riassetti industriali	1. Sostegno e rilancio della competitività e innovazione industriale 2. Lotta alla contraffazione e tutela della proprietà industriale
6. Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento operativo	4. Istituzione di un ufficio di front-office 5. Attuazione in Italia dello Small Business act
7. Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione	1. Semplificazione e razionalizzazione delle procedure e degli atti amministrativi per la concessione e l'erogazione degli incentivi alle imprese

4.2.1. Analisi finanziaria

Nella tavola sottostante (Tavola 7) vengono riportati i dati finanziari più significativi per delineare la gestione della Missione nel corso dell'esercizio finanziario in riferimento, inserendo altresì, a titolo informativo, i dati riguardanti gli incentivi alle imprese di competenza del MEF.

TAVOLA 7
(migliaia di euro)

Programma	Macroaggregato	Residui iniziali (*)	Stanziamenti definitivi	% su tot. programma	% su tot. Missione	Impegni effettivi totali (**)	Massa spendibile	Autorizzazioni definitive di cassa	Pagato totale	Residui finali
Incentivi alle imprese (MEF)	funzionamento			0,0	0,0					
	interventi	317.403	316.052	11,0	4,7	219.837	633.456	346.052	44.799	373.803
	investimenti	260.510	2.479.986	86,2	37,2	1.367.080	2.740.496	2.605.852	1.464.510	1.259.745
	altre spese in c/c	384.018	79.018	2,7	1,2	379.138	463.036	234.018	30.157	427.879
	oneri comuni p.c.	0	0	0,0	0,0	0	0	0	0	0
	oneri comuni c.c.	0	1.506	0,1	0,0	1.506	1.506	1.506	1.506	0
	Totale	961.931	2.876.562	100	43,1	1.967.561	3.838.494	3.187.428	1.540.972	2.061.427
5. Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale ecc.	funzionamento	5.404	18.706	0,6	0,3	18.667	24.110	22.460	21.614	4.843
	interventi	3.555	58.459	2,0	0,9	58.096	62.014	58.899	51.405	10.024
	investimenti	1.046.408	2.807.582	97,3	42,1	2.509.738	3.853.990	2.916.298	2.206.500	1.588.902
	oneri comuni p.c.	0	0		0,0	0	0	0		
	oneri comuni c.c.	0	736		0,0	736	736	736	676	60
	Totale	1.055.367	2.885.483	100	43,3	2.587.237	3.940.850	2.998.393	2.280.195	1.603.829
6. Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento cooperativo	funzionamento	7.332	22.372	83,1	0,3	21.211	29.704	29.652	11.627	16.069
	interventi	6.763	4.480	16,6	0,1	3.936	11.242	11.123	4.206	5.549
	investimenti	52	81	0,3	0,0	68	132	133	29	102
	Totale	14.147	26.933	100	0,4	25.215	41.078	40.908	15.862	21.721
7. Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione	funzionamento	2.269	58.778	6,7	0,9	50.122	61.047	59.073	40.041	11.311
	investimenti	2.368.725	822.598	93,3	12,3	1.044.987	3.191.323	2.822.648	1.815.454	1.064.076
	oneri comuni p.c.	0	0	0,0	0,0	0	0	0	0	
	Totale	2.370.994	881.376	100	13,2	1.095.110	3.252.370	2.881.721	1.855.495	1.075.387
Spese missione	Totale	4.402.438	6.670.354		100,0	5.675.124	11.072.792	9.108.449	5.692.524	4.762.363

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

(*) Comprensivi delle variazioni in conto residui.

(**) Impegni totali: dato calcolato sommando gli impegni effettivi e gli impegni assunti sui residui risultanti dalla differenza tra residui iniziali di stanziamento e residui finali rimasti nel conto residui.

Dalla tavola si rileva che gli stanziamenti definitivi di competenza del Programma 5 ammontano a 2.885,48 milioni di euro pari al 43,3 per cento del totale della missione. Nell'ambito dello stesso programma gli investimenti assorbono il 97,3 per cento delle risorse, pari a 2.807,58 milioni di euro, che in prevalenza sono assegnate ai capitoli 7421 "Interventi agevolativi per il settore aeronautico", per una somma di 1.362,08 milioni di euro, 7485 "Interventi per lo sviluppo e l'acquisizione delle unità navali della classe FREMM e delle relative dotazioni operative" pari a 415 milioni di euro, 7420 "Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese" per una somma di 397,38 milioni di euro e 7444 "Fondo per la competitività e lo sviluppo" per 330,31 milioni di euro.

Tralasciando il programma 6 che incide in una percentuale non significativa (0,4 per cento della missione), si osserva che per il Programma 7 il 93,3 per cento dello stanziamento (822,60 milioni di euro) è assorbito dagli investimenti rappresentati in gran parte dal capitolo 7342 "Fondo per la competitività e lo sviluppo" che prevede un'assegnazione di 701,84 milioni di euro²¹.

A fronte di una massa spendibile di 7.234,30 milioni di euro relativa ai tre programmi di competenza del Mise sono stati effettuati pagamenti per 4.151,54, con la formazione di residui finali pari a 2.701,04 in aumento rispetto ai residui iniziali di 1.069,51.

Alla luce del riordino del Ministero non è possibile fare un raffronto per Programmi con l'esercizio finanziario 2008, mentre è indicativo un confronto con il totale delle spese per la Missione da cui si evidenzia che gli stanziamenti definitivi aumentano del 24 per cento ed anche il pagato totale aumenta del 31 per cento.

²¹ Il capitolo viene gestito dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.